

- ◆ **Il Consiglio dei ministri risolve la «querelle» all'interno degli atenei**
Il sottosegretario Guerzoni: «Era ora»
- ◆ **Riprende l'iter fermo dal 1992 per i professori ordinari e dal 1995 per gli associati**

Università, disco verde ai concorsi per docenti

Un decreto legge sblocca migliaia di incarichi

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Si è risolta con il Consiglio dei ministri di ieri la querelle che contrapponeva alcuni docenti di medicina e il ministero dell'Università. Oggetto del contrasto era la composizione delle «commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari». Con la legge n. 210/98 sono state radicalmente modificate le procedure per i concorsi. Si è passati da mega concorsi nazionali alle valutazioni comparative affidate alle singole università. Il Murst con il Dpr n. 390 ha definito in un regolamento le modalità di votazione e l'ambito dell'elettorato attivo e passivo delle commissioni esaminatrici. Tutti i docenti ed i ricercatori possono partecipare all'elezione dei commissari, ma non possono farne parte i professori «straordinari», quelli cioè che non hanno ancora maturato i tre anni dalla loro nomina e che sono in attesa di conferma, gli associati e i ricercatori «non confermati». Una limitazione fissata per tutelare l'autonomia dei commissari, visto che sarebbe

stato forte il potere di condizionamento nei confronti di docenti ancora non «confermati» e quindi soggetti a loro volta a valutazione da parte di professori che possono essere interessati alle «procedure di comparazione». Una situazione che avrebbe potuto creare contenziosi e ricsuzioni.

Ma contro queste limitazioni hanno presentato ricorso al Tar del Lazio alcuni professori «straordinari» della facoltà di medicina di Roma. «Con un atto regolamentare non si poteva incidere sullo stato giuridico dei professori straordinari»: questa l'argomentazione della loro protesta accolta dal tribunale amministrativo. Così il 9 giugno scorso il Tar Lazio ha sospeso l'efficacia del regolamento per l'articolo che escludeva i professori straordinari dalle commissioni. L'effetto è stato il blocco di due terzi dei concorsi che sarebbero dovuti partire il 14 giugno. Sono 1970 «i concorsi» banditi dalle università italiane. È dal 1992 che la situazione è ferma per i professori ordinari e dal 1995-96 per gli associati.

Il ministro Zecchino lo aveva annunciato, al prossimo Consiglio dei ministri avrebbe presentato un decreto legge, ed è quanto è acca-

duto ieri.

«Abbiamo insistito per mantenere la norma adottata con il regolamento - ha spiegato il sottosegretario all'Università, Luciano Guerzoni - perché si tratta di una norma giusta che rappresenta uno strumento irrinunciabile per la moralizzazione dei concorsi universitari. Infatti, l'eleggibilità a membro della commissione di chi è a sua volta sotto giudizio, come il professore straordinario o l'associato non confermato, lo porta ad essere soggetto a tutti i ricatti e ai condizionamenti di coloro che lo devono giudicare. Che non sono i candidati al concorso, ma i loro «maestri» o possibili sponsor. Il mondo accademico era abituato a questi intrecci che condizionano scelte e carriere. Non a caso Guerzoni parla di «necessaria misura di moralizzazione». Ha una preoccupazione Guerzoni, far partire subito i concorsi, per questo si è fatto ricorso al decreto legge: «Ora con la norma approvata dal governo potrà cominciare a funzionare il nuovo regime con i concorsi banditi dalle singole università. Il reclutamento deve riprendere normalmente anche per far fronte all'esodo previsto dagli atenei nei prossimi anni».

L'APPUNTAMENTO

A Bologna meeting sull'istruzione

Riuniti trenta ministri europei

ROMA «Entro il 2010 si avrà una armonizzazione dei sistemi di istruzione superiore dei paesi europei. E sarà ragionevolmente possibile avere titoli di studio universitari compatibili». Lo ha affermato ieri il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Ortensio Zecchino che ha presentato l'incontro che si terrà domani, venerdì 18 giugno e sabato 19 presso l'università di Bologna al quale parteciperanno i ministri dell'Università e dei rettori di 30 paesi europei. «L'appuntamento è fondamentale», ha detto il ministro, «perché l'intento è di concludere questo incontro con una dichiarazione congiunta dei ministri che impone le politiche nazionali dei singoli paesi. Per portare avanti un processo di coordinamento sempre più stringente, in un campo che rappresenta un farallino di co-



Studenti davanti al liceo Giulio Cesare di Roma

IL CASO

Insegna religione ma è incinta

Nomina revocata

ROMA Insegna religione in una scuola pubblica da dieci anni. È separata, vive da sola ed è incinta: per questo l'autorità ecclesiastica gli ha revocato la nomina necessaria per insegnare. Il caso è stato oggetto di un'interrogazione nel question time da parte di un deputato leghista. «Siamo legati al Concordato dell'84 con la Santa Sede - ha spiegato il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer - che permette la revoca di incarico di comportamento pubblico e notorio non confacente alla morale. L'insegnante è separata e vive da sola. Non dovrebbe certo essere lo stato di gravidanza, diritto di tutti, l'oggetto della revoca».

Gli insegnanti di religione - ha continuato il ministro - sono nominati dall'autorità scolastica d'intesa con l'ordinario diocesano. «E l'autorità ecclesiastica ha il diritto di proposta e di revoca». Secondo la curia, ha riferito il ministro «il comportamento dell'insegnante è «pubblico, notorio e non confacente». La prassi in queste situazioni ha spiegato Berlinguer «è di dare automaticamente ragione all'ordinario diocesano. Ma se questa è la motivazione pone dei problemi «in quanto la gravidanza è un diritto inconfutabile». D'altronde ha concluso Berlinguer per conoscere il motivo «dovremmo accampare un obbligo di motivazione da parte dell'autorità ecclesiastica, un obbligo che non c'è».

«Ilaria indagava sul traffico di scorie tossiche»

Processo Alpi, una donna somala testimone in assise sugli ultimi giorni della giornalista

Un armatore italiano rivela: «Misteriose casse viaggiavano a bordo delle navi del pesce»

ROMA Stava indagando su un traffico di scorie tossiche, Ilaria Alpi. Lo ha detto ieri mattina ai giudici della seconda Corte d'Assise una donna somala, Faduma Ahmed Mohamud, rappresentante dell'Alleanza Donne Somale, figlia di un generale che è stato anche sindaco di Mogadiscio. La donna (che ha sostenuto di essere amica di vecchia data di Ilaria) ha detto di aver ricevuto confidenze da parte della giornalista del Tg3 pochi giorni prima che la uccidesse insieme con il suo operatore Miran Hrovatin. «Ilaria Alpi indagava su un traffico di scorie tossiche che tutti a Mogadiscio conoscevano, ma di cui nessuno voleva parlare. Mi disse che aveva bisogno del mio aiuto perché stava cercando di avere notizie su questa pista delicata e pericolosa. A Mogadiscio c'è molta omertà su

queste cose. Personalmente è la prima volta che parlo in pubblico di questi argomenti», ha spiegato la donna.

Faduma ha anche scagionato Hashi Omer Hassan, che lavorava per lei ed era l'autista di una delle sue automobili. «Non l'ho mai visto con un'arma in pugno», ha detto Faduma, spiegando ai giudici che il 20 marzo 1994, giorno in cui la Alpi e Hrovatin furono uccise, Hashi non era a Mogadiscio perché aveva chiesto alcuni giorni di ferie per andare a trovare il nonno ammalato fuori città. La donna ha anche ricostruito l'omicidio, raccontando di aver appreso da un testimone oculare che la Alpi fu trovata con la testa appoggiata alla coscia destra del suo autista che aveva una pistola in pugno e tremava dalla paura.

Quella di ieri è stata un'udienza



Giorgio e Luciana Alpi genitori di Ilaria uccisa in Somalia

Del Castillo / Ansa

dedicata quasi interamente alla tesi dell'omicidio nato nell'ambito del traffico internazionale di scorie radioattive. Hanno deposto anche due giornalisti di «Famiglia Cristiana» che indagarono su un presunto traffico di rifiuti tossici in Somalia, visitando anche l'Isola del Sale, nel nord del paese, vicino a Bosaso, dove sarebbero stati in-

terratati fusti pieni di sostanze radioattive e dove in mare sarebbe stato calato un blocco gigantesco di cemento pieno di misteriose capsule.

La lotta alla desertificazione come impegno globale ha una storia ancora breve: risale esattamente a cinque anni fa, al 17 giugno 1994, l'approvazione a Parigi della convenzione entrata poi in vigore due anni e mezzo fa e ratificata, finora da circa 150 paesi di tutto il mondo. Da allora si sono susseguite conferenze e riunioni tecniche per mettere sempre meglio a punto impegni e piani per combattere l'inaridimento dei suoli che colpisce oggi, in misura maggiore o minore, 110 paesi in tutti i continenti. L'Italia è uno dei paesi più impegnati su questo fronte, tanto da essere designata, lo scorso dicembre durante la conferenza mondiale di Dakar, quale presidente del IV gruppo, quello che comprende i paesi mediterranei europei. Oggi, in occa-

nia nei mercati del nord Europa e del Mediterraneo. Solo che non tornavano mai in Somalia vuote... Infatti Penati ha raccontato di società italiane - una di Bari - che garantivano il viaggio di ritorno verso la Somalia a pieno carico. Che cosa contenevano le misteriose casse che viaggiavano di ritorno verso la Somalia? Non lo so, ha risposto Panati.

La prossima udienza, il 22 prossimo, vedrà come teste la figlia del generale Aidid, Faduma Far, che nei giorni scorsi si era rifiutata di rispondere alle domande dei giudici perché - aveva detto - era coperta da immunità diplomatica. Non era vero. Il suo documento era infatti del 1986, prima della guerra civile. Così la Corte ha condannato la figlia di Aidid a una multa e sarà accompagnata coattivamente in aula. A.C.

Roma, Gay Pride in strada

Nove giorni di eventi

Dal 20 al 28 giugno, e un corteo il 26

ROMA Secondo le previsioni dovrebbero essere in circa 15.000, sabato 26 giugno, a scendere in piazza e marciare per le strade di Roma in occasione della «Pride parade», ovvero la «marcia dell'orgoglio gay». La comunità gay-lesbico-bisessuale-transgender si prepara così alla trentesima Giornata mondiale dell'orgoglio omosessuale.

Per chiedere «il superamento della tolleranza e l'affermazione di eguali diritti per tutti», le iniziative saranno tante: da domenica prossima e fino al lunedì successivo al corteo, si concentreranno nella capitale dibattiti, eventi politici, sportivi e culturali. E alla sfilata del sabato ci saranno carri allegorici, musica e spettacoli. L'iniziativa è stata presentata ieri dal Coordinamento «Pride '99». L'intera

«nove giorni» si intitola «Abbatte il muro! 30 anni da Stonewall». Che è il nome del locale di New York dove il 28 giugno 1969 la comunità gay si ribellò ai soprusi delle forze dell'ordine.

Aderisce al Gay Pride '99 il coordinamento omosessuali Ds: «È la prima volta - ha affermato il responsabile, Mauro Ciolfari - che un partito saluta i partecipanti ad una manifestazione dell'orgoglio gay. La nostra azione è esercitare pressione, affinché la visibilità nel partito diventi visibilità della causa». Un «augurio di successo» è giunto dal segretario Ds Veltroni: «Batterci contro discriminazioni e intolleranze - ha affermato in un messaggio - è dovere di ogni forza di cambiamento».

Smog a Napoli

Legambiente denuncia il comune

Legambiente parte all'attacco contro l'installazione «selvaggia» di ripetitori radio a Napoli. L'associazione ambientalista ha reso noto di aver presentato una denuncia alla Procura della Repubblica nei confronti dell'amministrazione comunale, ipotizzando un'omissione di atti d'ufficio in quanto «su circa 50 domande di ulteriori informazioni e precisazioni per l'installazione di ripetitori radio base nel territorio cittadino, il Comune non ha mai risposto». «Chiediamo il rispetto del protocollo d'intesa firmato dal Comune - afferma Maurizio Montalto, responsabile di Legambiente - «Stiamo assistendo all'imbruttimento di una città in cui non vengono minimamente rispettati i vincoli ambientali».

Desertificazione, anche l'Italia a rischio

La mappa delle aree «sensibili»: pericoli al Sud e in Sardegna

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Desertificazione. Una parola che in Africa evoca scenari terribili di fame, morte, migrazioni di migliaia di disperati alla ricerca di terre ancora fertili. La desertificazione - che significa aridificazione e perdita di fertilità dei terreni legate ai mutamenti climatici e all'impatto delle attività umane - non è però un problema solo africano: anche in Europa, anche in Italia ci sono aree a rischio. Un primo censimento - basato per altro solo su quattro dei molti parametri che concorrono a definire il fenomeno -, effettuato dal Servizio idrografico e mareografico nazionale su incarico del Comitato nazionale per la lotta alla desertificazione, ha portato alla realizzazione di una mappa delle aree «sensibili», soggette a un rischio più o meno grave di inaridimento: 16.100 chilometri quadrati, più o meno il 5,35 per cento dell'intero

territorio nazionale, concentrati lungo alcune aree costiere di cinque regioni (Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna), più un'area interna, alle spalle del Gargano.

Le prospettive più preoccupanti sono per la Sicilia, con un terzo abbondante del territorio (quasi tutta la parte sud-occidentale, il Trapanese, le isole Egadi, Pantelleria, le isole Pelagie) a rischio tra il medio e l'elevato, l'intero golfo di Cagliari e due aree nel Nord della Sardegna, tutta la parte centrale del golfo di Taranto, una parte della provincia di Lecce e l'entroterra garganico. Ma non è detto che il resto dell'Italia possa stare tranquillo: «Questa mappa - avverte il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio - non è definitiva: ora andrà sottoposta alle verifiche delle regioni e delle autorità di bacino. Entro la fine dell'anno dovranno collegare i loro studi e far confluire sulla carta definitiva le aree vulnerabili che avranno identificato e per le

quali si potranno avviare subito azioni di risanamento: protezione del suolo; riduzione dell'impatto delle attività produttive, soprattutto agricole; riequilibrio del territorio».

La lotta alla desertificazione come impegno globale ha una storia ancora breve: risale esattamente a cinque anni fa, al 17 giugno 1994, l'approvazione a Parigi della convenzione entrata poi in vigore due anni e mezzo fa e ratificata, finora da circa 150 paesi di tutto il mondo. Da allora si sono susseguite conferenze e riunioni tecniche per mettere sempre meglio a punto impegni e piani per combattere l'inaridimento dei suoli che colpisce oggi, in misura maggiore o minore, 110 paesi in tutti i continenti. L'Italia è uno dei paesi più impegnati su questo fronte, tanto da essere designata, lo scorso dicembre durante la conferenza mondiale di Dakar, quale presidente del IV gruppo, quello che comprende i paesi mediterranei europei. Oggi, in occa-

sione della quinta giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità promossa dall'Onu, avverrà a Lisbona il passaggio delle consegne tra la precedente presidenza, quella del Portogallo, e quella nuova dell'Italia.

Un appuntamento - sottolinea Calzolaio - al quale il nostro paese si presenta «con le carte in regola: nei giorni scorsi sono state approvate le linee guida del piano nazionale per la lotta alla desertificazione che, dopo una fase di consultazione che si concluderà entro luglio, saranno trasmesse al Cipe, la cui approvazione definitiva dovrebbe arrivare entro fine ottobre. Ci si potrà quindi dedicare al piano d'azione regionale per il Mediterraneo, che dovrà coinvolgere anche i paesi della sponda meridionale e dovrà essere approvato entro la fine del prossimo anno». A novembre di quest'anno, intanto, a Recife, in Brasile, si riunirà una nuova sessione della conferenza mondiale dedicata all'Africa.

Elvezia e Amedeo sono vicini con affetto a Teresa e Ines per la scomparsa del caro compagno

ALDO
Milano, 17 giugno 1999

La Segreteria, l'apparato, gli attivisti dello Spi-Cgil di Milano piangono la scomparsa del compagno

ALDO CAMPI
già vicepresidente del Centro anziani «Villa Finzi», attivista militante della Fiom-Cgil alla Gte/Auteko, protagonista di tante iniziative e lotte a difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati.

Milano, 17 giugno 1999

I compagni della Udb «Luciano Lama» partecipano al dolore di Teresa, Ines e famiglia per la scomparsa del loro caro

ALDO
Milano 17 giugno 1999

Molti anni sono passati ma il dolore è sempre uguale, la moglie Brunaricorda a tutti

ENRICO BETTINI (LAMPO)
valoroso partigiano.

Bologna, 17 giugno 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

